

LINEA VERDE. Cinque talenti da sgrezzare e far maturare. Due già al test della prima squadra

Tezenis, ecco le pepite Visconti e Nwohuocha Dalmonte cerca l'oro

La guardia che arriva dalla Reyer ha dimostrato subito personalità. Il centro deve entrare nel sistema e utilizzare al meglio la sua energia. Guglielmi, Dieng e Oboe sotto osservazione. Il futuro passa da loro

Simone Antolini

Picozza, intuito, olfatto, talento e pazienza. Luca Dalmonte ha iniziato il suo viaggio nel Klondike. Alla caccia dell'oro da grattare dalla montagna. La Scaligera ha consegnato al tecnico gli strumenti. "Coach D" ci ha messo la bussola. L'oro di Verona ha nomi e cognomi. Ragazzini dotati di virtù, con muscoli ancora da testare. E con pensieri che viaggiano veloci, a volte troppo, nelle sterminate highways d'Arizona. Spazi infiniti, alta velocità, a volte lunghi silenzi. E qui spunta Dalmonte. L'uomo che dovrà sgrezzare il talento. Il club di Gianluigi Pedrollo non si è affidato all'usato sicuro. Ma ha scommesso forte su gli uomini del domani. Il coefficiente di rischio c'è. Ma non è stata ricerca casuale, con scelte fatte nel buio.

Oggi il più pronto sembra Riccardo Visconti. Insieme a Curtis Nwohuocha lo vedremo in pianta stabile in prima squadra. Ritagli? Comparsate? Gloria effimera? Apparizioni scintillanti? Il tempo dirà. Ma non c'è paura. Perché

l'anno che sta per iniziare può rappresentare trampolino di lancio per molti. Pure per la stessa Scaligera. Giovane, ambiziosa, carica di energia. Dunque, Visconti. Guardia, classe 1998, 197 centimetri, di casa alla Reyer Venezia. Talentuoso, irriverente quanto basta per non sentirsi addosso la pressione di occhi maturi.

Certo, la preseason regala sempre mezze verità. Ma l'impatto di Riccardo è stato

buono. In armonia con Verona. Capace di entrare a freddo, per quello che si è visto, e passare la lezione senza particolari sbavature. Abile nel trovare il ritmo di tiro, senza farsi accompagnare da timori destinati a raffreddare le esecuzioni.

Dalmonte lavora molto sulla difesa, sul senso di responsabilità, sulla necessità di non uscire mai dal sistema. Visconti ha una innata predisposizione all'offesa. Necessità di spazi minimi e la sua meccanica di tiro gli permette di mandare fuori tempo la difesa avversaria. Può essere jolly in qualsiasi momento. Discorso diverso per Curtis,

gigante bambino. Sorriso giocondo, muscoli che pretendono di trovare il detonatore. Dalmonte lo sta stimolando a dovere.

Al centro, che arriva da Cantù, chiede presenza costante. Al rimbalzo e nella difesa di spazi che non possono diventare altrui. Non è facile. Mani più esperte alzano muri, ti mandano fuori tempo, ti mettono addosso pressione. Curtis sta studiando sodo per imparare la parte. E utilizzare al meglio la sua energia. Siano uno, cinque o dieci i minuti richiesti a singola gara. Non punti (se arrivano non guastano mai) ma elevata generosità.

E poi ci sono gli altri tre. Destinati a crescere all'ombra della prima squadra Francesco Oboe, playmaker classe 2000. Il ragazzo che arriva da Vicenza ha dimostrato di avere personalità. Per nulla timido quando è stato chiamato in causa. Ha buon palleggio. Una interessante lettura dei giochi. Il tempo potrà dire quali possono essere i suoi margini di miglioramento. In difesa sa portare giusta pressione. Di Omar Dieng, ala classe 2000, si è già detto

molto. Miglior prospetto della sua classe.

Oggi si vede a sprazzi. Perché il talento ha bisogno di essere incanalato. Interessante la meccanica di tiro e la gestualità nel costruire i suoi

movimenti più virtuosi. Dieng, però, va aspettato e costruito. E a chiudere c'è il gioiellino di casa Verona: Davide "Dado" Guglielmi, play classe 2001. Già visto all'opera la passata stagione per bre-

vi comparsate in prima squadra. Letture da veterano, nella sua categoria viaggia due marce in più. Deve costruire il fisico. Può essere il cervello della Tezenis del domani. •



La carezza di Luca Dalmonte a Curtis Nwhouha FOTOSERVIZIO EXPRESS ZATTARIN



Riccardo Visconti, talento e personalità



Buon palleggio e nessun timore per Francesco Oboe



Omar Dieng, classe 2000, la stella del domani

